



FORZA E SPERANZA NEI BALCANI OCCIDENTALI

Matteo Rivellini

BIG IDEAS III

FORZA E SPERANZA NEI BALCANI OCCIDENTALI

Matteo Rivellini



Banca
europea per gli
investimenti

la banca dell'UE 



eib.org/bigideas

Forza e speranza nei Balcani occidentali

© Banca europea per gli investimenti, 2020

Tutti i diritti riservati.

Le domande su diritti e licenze devono essere rivolte a **publications@eib.org**

Fotografie: © EIB, Shutterstock/Stepo Dinaricus, M-SUR, bibiphoto, Leonid Andronov, Makic Slobodan, Alla Simacheva. Getty Images/DaveLongMedia, Pjeter Gjergaj/EyeEm, Srdjan Stevanovic, Anadolu Agency, skynesher. Tutti i diritti riservati.

L'autorizzazione a riprodurre o a utilizzare le foto dev'essere richiesta direttamente al titolare dei diritti d'autore.

Le osservazioni, interpretazioni e conclusioni espone nel testo sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della Banca europea per gli investimenti.

Questo *essay* è disponibile in formato eBook su Apple Books, Kindle, Kobo e su

eib.org/bigideas

Stampato su DigiGold® Silk FSC® Mix.

La BEI utilizza carta certificata dal Forest Stewardship Council (FSC). Perché è fatta da persone che amano gli alberi.

L'FSC promuove in tutto il mondo una gestione delle foreste rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

Leggere fa bene, lo sanno tutti. Fa bene anche al pianeta - purché si legga sulla carta giusta.

Stampa a cura di: Imprimerie Centrale



BIG IDEAS

Per secoli i Balcani occidentali hanno rappresentato un crocevia tra Europa centrale e Oriente.

I paesi dei Balcani occidentali, devastati da tragici conflitti, nazionalismi e mancati investimenti, lottano per trovare un nuovo equilibrio. Cittadini e istituzioni balcaniche hanno più volte affermato la propria ambizione di entrare a far parte dell'Unione europea e hanno compiuto notevoli sforzi per trasformare questo sogno in realtà.

Negli ultimi vent'anni gli interventi della Banca europea per gli investimenti (BEI) nella regione sono stati consistenti. La BEI ha infatti contribuito alla realizzazione di corridoi di trasporto paneuropei, sostenuto investimenti diretti esteri e promosso la rigenerazione delle aree urbane; ha offerto assistenza tecnica e finanziamenti per migliorare e sviluppare infrastrutture sociali ed economiche e promuovere la crescita del settore privato come motore a sostegno dell'occupazione.

I Balcani occidentali possono guardare avanti con la speranza di un futuro più luminoso e più verde.

Matteo Rivellini è a capo della Divisione della Banca europea per gli investimenti che si occupa delle operazioni di prestito in Slovenia, Croazia e nei Balcani occidentali.

Questo è il tredicesimo *essay* della serie *Big Ideas* creata dalla Banca europea per gli investimenti.

Su invito della BEI, leader ed esperti di fama internazionale hanno fornito il proprio contributo riguardo alle tematiche più rilevanti del nostro tempo. Gli *essays* testimoniano che un nuovo modo di pensare si è reso necessario per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, eliminare le disuguaglianze e migliorare le vite delle persone intorno a noi.



CONTRADDIZIONI

CONTRADDIZIONI

Ero come impietrito: il mio sguardo era completamente assorbito dallo scorcio che avevo appena intravisto da una vecchia finestra. La visuale dall'alto dei dintorni di Shtupel, in Kosovo, sembrava un dipinto di Bruegel. All'orizzonte appariva sfocata la sagoma di qualche collina e, più sotto, quella di un ristretto gruppo di case coperte di neve di un colore bianco intenso su cui spiccavano i toni più scuri delle parti in legno. Tutto era immobile, con l'unica eccezione dei nugoli di fumo grigio chiaro che pian piano dai tetti si facevano strada fino al cielo.

“Capisci perché?” “Cosa?” Avevo risposto al mio interprete fingendo di non cadere dalle nuvole e fissando la mia tazzina di caffè caldo per evitare di incrociare lo sguardo di Adela, una donna Rom nata in Kosovo.

“Capisci per quale motivo non lascerò mai questa terra anche se tutta la mia famiglia è stata perseguitata sia dai Serbi che dagli Albanesi perché accusata da entrambi di tradimento e collaborazionismo?” Mentre Nikolino, il mio interprete, parlava, non avevo potuto fare a meno di alzare lo sguardo verso Adela. Teneva saldamente in braccio l'ultimo nato della famiglia, ma con rapidi movimenti i suoi grandi occhi tenevano sotto controllo anche gli altri bambini. Quegli occhi erano neri come i frammenti di ossidiana che avevo visto da piccolo quando con la mia famiglia ero stato in vacanza sull'isola di Salina, nell'arcipelago delle Eolie. A quel punto avevo dovuto farmi forza per andare avanti nel mio racconto su come e quando, grazie alle donazioni raccolte dalla sezione italiana della Caritas, il tetto della sua casa sarebbe stato ricostruito per permettere a lei e alla sua famiglia di continuare a vivere lì, in quell'angolo di paradiso. Mi sentivo come un portiere di calcio che, rialzandosi da terra con un colpo di reni, dopo aver respinto un primo tiro, è riuscito a effettuare nuovamente un rapido tuffo laterale per realizzare una seconda parata. Più tardi Adela aveva capovolto la mia tazza di caffè lasciandola in quella posizione per un paio di minuti. Prima che me ne andassi si era sciolta in un grande sorriso e aveva rivelato a Nikolino che il fondo del mio caffè lasciava presagire un brillante futuro per me. Sorrisi anch'io.

“Capisci per quale motivo non lascerò mai questa terra anche se la mia famiglia è stata perseguitata?”



Il secondo vivido ricordo della mia prima volta nei Balcani occidentali^[1], nel 1999, è legato al freddo dell'inverno, all'aria rarefatta e a uno strano odore. Sono cresciuto in un quartiere periferico di Milano all'epoca appena costruito e già dotato di allacciamento alla rete del gas, per cui durante gli inverni della mia infanzia non mi era mai capitato di sentire il tipico odore del riscaldamento a carbone o a gasolio. Quel giorno ero andato a Pristina per negoziare l'acquisto di un importante quantitativo di legname da costruzione. Avevo lasciato la casa in cui alloggiavo a Klina la mattina piuttosto presto e ricordo che fuori dalla porta il termometro segnava -28 gradi. Con quel freddo le tonalità di blu del cielo di una bella giornata di sole contrastavano nettamente con il bianco accecante della neve che ricopriva le colline. Sulla strada, poco dopo aver superato il posto di controllo russo, improvvisamente, mentre mi avvicinavo a Pristina, il cielo aveva assunto toni più chiari con qualche sfumatura di grigio proveniente da una fonte non lontana alla mia sinistra.

“ Sono passati più di vent'anni, e i cittadini dei Balcani occidentali hanno fatto grandi passi avanti per lasciarsi alle spalle le tragiche conseguenze dei conflitti della fine degli anni Novanta.

Una delle più grandi centrali elettriche a lignite della regione era in piena attività, e lo è ancora oggi con una capacità di generazione di oltre 1 300 MW. Camminando, poi, per le strade di Pristina ricordo l'odore acre della combustione di quella centrale. Per la prima volta facevo esperienza di alcune delle contraddizioni che caratterizzano i Balcani occidentali. L'aria inquinata dal carbone, tipica di molte città della regione, si contrapponeva alla natura selvaggia, incontaminata e meravigliosa dei paesaggi circostanti. Un recente passato di pacifica unità plurale era stato contraddetto dagli estremismi nazionali. Il progresso dell'architettura moderna e i centri culturali tipici di un crocevia tra *Mitteleuropa* e Oriente erano in contrasto con la decadenza che le guerre, mai così violente e sanguinose, e i mancati investimenti avevano portato con sé. L'entusiasmo, le ambizioni e l'ottimismo degli imprenditori erano opposti alla rassegnazione di quei cittadini che si lamentavano per ore della corruzione e del tragico passato seduti in un bar, tra un caffè e una sigaretta. Con il nuovo millennio ormai alle porte, ricordo di aver provato una strana sensazione di fronte a tutto questo.

[1] Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia del Nord, Albania e Kosovo*.

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) e con il parere della Corte internazionale di giustizia (CIG) sulla Dichiarazione di indipendenza del Kosovo.



Da allora sono passati più di vent'anni, e i cittadini dei Balcani occidentali hanno fatto grandi passi avanti per lasciarsi alle spalle le tragiche conseguenze dei conflitti della fine degli anni Novanta. Cittadini e istituzioni hanno più volte confermato la propria ambizione di entrare a far parte dell'Unione europea e hanno compiuto notevoli sforzi per trasformare questo sogno in realtà. La strada è ancora lunga, ma se l'obiettivo è raggiungere la qualità di vita di città come Milano, Lione o Stoccarda ed evitare la necessità di emigrare per trovare nuove opportunità lavorative o migliori scuole per i propri figli, ne vale la pena.

Negli ultimi vent'anni gli interventi della Banca europea per gli investimenti nella regione sono stati massicci, e sono fiero di aver dato il mio contributo in questo senso. Dal 2000 la BEI ha messo a disposizione circa 11 miliardi di euro di finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture di trasporto che mettono in collegamento persone e regioni. Da questo punto di vista un buon esempio è rappresentato dall'operazione da 750 milioni di euro con cui sono stati finanziati i corridoi paneuropei che attraversano i Balcani occidentali: il Corridoio X e il Corridoio Vc. Il Corridoio X, per cui sono stati stanziati 750 milioni di euro nella sola regione balcanica, parte da Salisburgo e finisce in Grecia, a Salonicco. Comprende 2 300 km di strade e oltre 2 500 km di ferrovie che collegano dodici aeroporti e quattro porti tra marittimi e fluviali. Il Corridoio Vc (Strada europea E73, 702 km), a favore del quale a oggi è stato impegnato circa un miliardo di euro, collega l'Ungheria alla Croazia e alla Bosnia-Erzegovina e comprende anche il ponte di Svilaj, appena costruito, sul fiume Sava, al confine tra Bosnia e Croazia. Progetti di questo tipo avvicinano i Balcani occidentali all'Europa.

L'UE ha sviluppato una politica per sostenere la graduale integrazione dei paesi dei Balcani occidentali nell'Unione europea. Il 1° luglio 2013 la Croazia è stata il primo dei sette paesi ad aderire all'UE, mentre il Montenegro, la Serbia, la Repubblica di Macedonia del Nord e l'Albania sono candidati ufficiali. Sono stati avviati negoziati e capitoli di adesione con il Montenegro e con la Serbia, mentre la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo sono potenziali paesi candidati (Informazioni aggiornate al giugno 2020).

Fonte: **Parlamento europeo**.

“ Dal 2000 la BEI ha messo a disposizione circa 11 miliardi di euro di finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture che collegano persone e regioni. Da questo punto di vista un buon esempio è rappresentato dai finanziamenti a sostegno dei corridoi paneuropei che attraversano i Balcani occidentali: il Corridoio X e il Corridoio Vc.

STABILIMENTO FIAT A KRAGUJEVAC, SERBIA



E poi c'è il sostegno offerto a imprese straniere, come il pacchetto da 500 milioni di euro a favore dello stabilimento per la produzione di Fiat 500 a Kragujevac, in Serbia. A questo si aggiunge l'assistenza finanziaria alle banche locali attraverso la quale la BEI agevola prestiti alle piccole imprese della regione, il supporto fornito alla rigenerazione delle aree urbane attraverso progetti dedicati; per le sponde del fiume Lana a Tirana, ad esempio, sono stati erogati 8 milioni di euro per la riorganizzazione di strade e altre infrastrutture urbane, così da riqualificare e rilanciare i quartieri limitrofi e rifare la canalizzazione per una migliore qualità della vita e prevenire le inondazioni.



FIUME VARDAR, SKOPJE, MACEDONIA
DEL NORD



LA BEI NEI BALCANI OCCIDENTALI

LA BEI NEI BALCANI OCCIDENTALI

Nel 2018 la BEI ha concluso un'operazione di prestito di 100 milioni di euro al fine di garantire la navigabilità in sicurezza del tratto serbo dei fiumi Danubio e Sava. Questa operazione ha assunto un valore significativo in vista della costruzione di un'Europa forte e coesa. Come ha scritto lo studioso e scrittore triestino Claudio Magris nel suo libro *Danubio* del 1986, il fiume è la *Mitteleuropa* tedesca- magiara-slava-romanza-ebraica che, unita, ha contribuito alla sconfitta del Terzo Reich. Molti anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale il progetto finanziato renderà possibile la rimozione di diversi relitti di navi naziste affondate nel 1944, quando proprio sulle sponde del Danubio il Terzo Reich aveva iniziato a subire la reazione dell'Armata rossa sovietica. Ma un aspetto ancora più importante della modernizzazione delle infrastrutture fluviali è rappresentato dal miglioramento dei collegamenti fra la Serbia e l'Europa, che consente di passare dal trasporto merci su strada con mezzi pesanti a quello per vie navigabili interne, una modalità certamente più efficiente ed ecologica. Nonostante tutto questo, il divario tra Unione europea e Balcani occidentali è ancora troppo ampio.

“ Il divario tra Unione europea e Balcani occidentali è ancora troppo ampio.

Il PIL medio pro capite è sovente inferiore a un terzo di quello della Germania. Gli studi economici indicano che, tenuto conto del tasso di crescita economica attuale sia in Europa che nella regione dei Balcani occidentali, per una piena convergenza bisognerà aspettare almeno due generazioni. L'inquinamento atmosferico di città come Pristina, in Kosovo, Skopje, Tetovo o Bitola in Macedonia del Nord, e Zenica, Tuzla o Sarajevo in Bosnia-Erzegovina ancora oggi supera spesso di tre volte il livello delle città più inquinate d'Europa. Gli indici di sviluppo infrastrutturale, ad esempio densità ferroviaria, capacità di produzione di energia installata e copertura della banda larga, sono mediamente pari a meno della metà di quelli europei. Lo Stato di diritto, infine (appalti, autonomia della pubblica amministrazione, indipendenza ed efficacia del sistema giudiziario, lotta alla corruzione, ecc.) rappresenta tuttora un aspetto critico rispetto agli standard europei in termini di norme e relativa applicazione.

IL PONTE SUL FIUME SAVA COLLEGA LE DUE CITTÀ
DI BOSANSKI E SLAVONSKI BROD E DUE PAESI,
BOSNIA-ERZEGOVINA E CROAZIA.



In un simile contesto mi riempie di orgoglio e di entusiasmo vedere come la BEI persegua ancor oggi il proprio impegno nella regione. A seguito dell'istituzione dell'Iniziativa per la resilienza economica nel Vicinato meridionale e nei Balcani occidentali, avvenuta nel 2016, la Banca ha incrementato gli sforzi per aumentare la propria incisività e migliorare la qualità della vita dei cittadini nella regione. L'assistenza tecnica finalizzata al miglioramento degli investimenti è già una realtà che contribuisce a colmare le lacune a livello di infrastrutture sociali ed economiche e a promuovere un processo di crescita e creazione di posti di lavoro guidato dal settore privato in grado di garantire una maggiore resilienza delle economie della regione. Gli investimenti locali volti a migliorare le condizioni di vita e a modernizzare le infrastrutture nei settori dell'approvvigionamento idrico, delle acque reflue, della gestione dei rifiuti, ecc. sono al centro delle iniziative attualmente intraprese dalla Banca nella regione. Esistono poi i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni. Paesi come la Bulgaria, la Croazia, l'Italia, la Lituania, il Lussemburgo, la Polonia, la Slovacchia, la Slovenia e il Regno Unito hanno donato fondi per contribuire a finanziare le spese infrastrutturali essenziali in paesi con possibilità economiche limitate. La città di Skopje, ad esempio, ha ricevuto una donazione di 10 milioni di euro per finanziare il suo primo impianto di trattamento delle acque reflue. La BEI ha poi messo a disposizione ulteriori 68 milioni di euro, cui si sono aggiunti 58 milioni di euro provenienti dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), per trasformare l'ambizioso progetto in realtà, in collaborazione con il governo della Macedonia del Nord. Il bacino di utenza dell'impianto previsto è costituito dai circa 500 000 abitanti di Skopje, e i vantaggi dal punto di vista della sostenibilità locale saranno notevoli; la costruzione dell'impianto metterà fine allo scarico diretto di acque reflue non trattate nel fiume Vardar e apporterà benefici reali e concreti nella vita quotidiana dei cittadini. Con un fiume meno inquinato anche la qualità dei servizi igienico-sanitari, della salute pubblica e dell'ambiente sarà migliore. Benefici sono attesi anche oltre confine, poiché il fiume Vardar attraversa il nord della Grecia.

“ Paesi come la Bulgaria, la Croazia, l'Italia, la Lituania, il Lussemburgo, la Polonia, la Slovacchia, la Slovenia e il Regno Unito hanno donato fondi per contribuire a finanziare le spese infrastrutturali essenziali in paesi con possibilità economiche limitate.

A man in a dark coat and hat is carrying a large wooden cross. The cross features a crucifix with a figure of Christ and is adorned with colorful ribbons (green, blue, red, purple). The scene is set in a snowy environment, with snowflakes visible in the air. The background is blurred, showing red and blue elements.

UN UOMO STRINGE TRA LE MANI UNA CROCE DURANTE UNA TEMPESTA DI NEVE A BELGRADO NEL MARZO 2020. IL PRESIDENTE SERBO ALEKSANDAR VUČIĆ AVEVA DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA PER FERMARE LA DIFFUSIONE DELL'EPIDEMIA DI COVID-19.

**AZIONE PER IL
CLIMA E COVID-19**

AZIONE PER IL CLIMA E COVID-19

L'obiettivo di contribuire a creare un'Europa a zero emissioni entro il 2050 è una sfida che non si può vincere senza affrontare anche gli urgenti problemi ambientali dei Balcani occidentali. L'inquinamento atmosferico provocato dalle centrali a carbone della regione, obsolete e inefficienti, è all'origine di molte morti premature in diverse città, con un'incidenza che può arrivare fino a un caso su cinque. Senza contare che l'inquinamento atmosferico travalica le frontiere e coinvolge anche i paesi limitrofi. Ignorare l'urgenza di questi problemi potrebbe compromettere gli sforzi compiuti da diversi paesi europei per ridurre le emissioni inquinanti e mantenere gli standard di qualità dell'aria.

Nello stesso ordine di idee va ricordato che la tanto necessaria crescita economica della regione probabilmente comporterà un aumento della domanda di energia. È pertanto essenziale che l'Unione europea e la BEI intraprendano ulteriori sforzi per far fronte ai pressanti problemi climatici dei Balcani occidentali, sempre all'insegna di quella transizione giusta ed equa che deve caratterizzare le aree europee fortemente dipendenti dai combustibili fossili. In particolare saranno fondamentali per la regione le sinergie tra l'agenda verde e l'agenda digitale. Gli investimenti a favore della digitalizzazione e di un uso più efficiente dell'energia miglioreranno la qualità della vita e contribuiranno a una crescita economica sostenibile, sempre meno legata all'incremento proporzionale del consumo di energia. La BEI dovrà promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in modo da offrire un'alternativa più a lungo termine, più pulita e sostenibile rispetto ad altre soluzioni, come ad esempio quella scelta dalla Bosnia-Erzegovina, le cui autorità hanno invece optato per l'investimento in una nuova centrale termica da 450 MW costruita e finanziata dalla concorrenza cinese. Nei Balcani occidentali si può guardare avanti con la speranza di un futuro più luminoso e più verde.

“ La BEI può fare leva sulle proprie capacità e competenze specifiche per sostenere l'estensione del Green Deal europeo ai Balcani occidentali e aiutare la regione nel passaggio da un'economia ad alta intensità di carbonio ad un sistema a zero emissioni che la avvicini all'Europa. ”

ALCUNI ARTISTI MONTENEGRINI DIPINGONO SUI TETTI DURANTE L'EMERGENZA COVID-19 A PODGORIZZA.



La BEI può fare leva sulle proprie capacità e competenze specifiche per sostenere l'estensione del Green Deal europeo ai Balcani occidentali e aiutare la regione a passare rapidamente da un'economia ad alta intensità di carbonio ad un sistema a zero emissioni che la avvicini all'Europa. Alla luce del numero di vittime dell'epidemia di COVID-19 a livello mondiale, e soprattutto del fatto che le malattie respiratorie sono state alla base di complicazioni fatali della malattia, la neutralità in termini di emissioni di carbonio, così come la riduzione dello smog e dell'inquinamento atmosferico e da polveri, rappresentano obiettivi imprescindibili per i paesi dei Balcani occidentali in un'ottica di miglioramento della qualità della vita dei propri cittadini.

Quanto accaduto con la diffusione del Coronavirus ha anche messo in luce l'assoluta necessità per i cittadini dell'Europa e del mondo di poter contare

non solo su una protezione civile dotata di un'organizzazione, equipaggiamenti e infrastrutture adeguati, ma anche su un sistema sanitario in grado di reagire rapidamente a un'epidemia in termini di posti di terapia intensiva, laboratori di analisi, tecnologie informatiche, logistica e monitoring. I paesi dell'Europa e dei Balcani occidentali hanno sovente rimandato, trascurato o ridotto gli investimenti in questi settori. Scienziati, medici e infermieri balcanici spesso hanno lasciato i loro paesi di origine in cerca di retribuzioni, strumentazioni e infrastrutture migliori, oltre che di migliori opportunità sul piano della vita personale e familiare. La pandemia impone ora alle autorità e alle parti coinvolte una migliore preparazione in futuro, e la BEI ha le potenzialità per svolgere un ruolo decisivo da questo punto di vista grazie alla sua solida esperienza nel finanziamento di importanti progetti nel settore sanitario in Europa e nel mondo.

Le conseguenze della pandemia si sono abbattute su una regione già economicamente debole e dipendente dalle esportazioni. La BEI è attiva nei Balcani occidentali da oltre 40 anni ed è pronta a svolgere un ruolo ancora più importante in futuro.



Finora la BEI ha offerto un notevole sostegno al settore sanitario nella regione, con oltre 400 milioni di euro già stanziati per il finanziamento di nuovi ospedali e laboratori in Serbia e Bosnia-Erzegovina. A questo si aggiungono nuovi investimenti in corso di verifica in Kosovo, Montenegro e Macedonia del Nord per il miglioramento del sistema sanitario anche al fine di garantire a tutti i cittadini parità di accesso alle cure. Sono però necessari interventi migliorativi nella regione a livello di preparazione e capacità di risposta in caso di pandemia.

Le conseguenze della pandemia si sono tra l'altro abbattute su una regione già economicamente debole e dipendente in gran parte dalle esportazioni. Allo stato attuale è impossibile calcolare il reale impatto sull'economia nel breve, medio e lungo termine. Gli scenari più pessimistici parlano di recessione economica preoccupante in una regione già caratterizzata da una crescita troppo modesta per poter sperare di raggiungere gli indicatori macroeconomici europei nell'arco di una generazione. Il lockdown e il blocco dei pagamenti imposti dai decreti emessi da diversi paesi come misure di contenimento della malattia hanno avuto conseguenze pesantemente negative per le imprese della regione. Società private e di pubblica utilità, così come comuni e altri enti pubblici si sono improvvisamente trovati di fronte a un'interruzione dei flussi in entrata e quindi a un volume di liquidità talvolta insufficiente a pagare le retribuzioni, le fatture e, a maggior ragione, le imposte. A questo punto la sopravvivenza del sistema e la possibilità di una ripresa al termine del blocco dipendono dalla combinazione di alcuni elementi essenziali: un allentamento delle misure restrittive e coercitive da parte delle pubbliche autorità, un'iniezione di liquidità nel sistema economico e una buona preparazione ed esecuzione degli investimenti. La Banca è disposta ad aumentare il proprio sostegno finanziario, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, per garantire loro la possibilità di mantenere i posti di lavoro e superare positivamente questa crisi senza precedenti uscendone più forti e produttive di prima.



Come affermato dal Presidente della BEI Werner Hoyer in occasione del Vertice UE-Balcani occidentali tenutosi nel maggio 2020, la Banca ha predisposto un pacchetto del valore di 1,7 miliardi di euro a sostegno dell'assistenza sanitaria, oltre che delle piccole e medie imprese. Nello specifico, uno strumento regionale da 500 milioni di euro sarà destinato al settore pubblico, e quindi anche all'assistenza sanitaria, alla protezione civile e alle PMI nei paesi che già dispongono di istituti di promozione nazionali. Uno strumento regionale separato da 400 milioni di euro sarà invece destinato al settore privato, nella fattispecie alle piccole e medie imprese attraverso istituti di credito privati locali. Insieme alla risposta alla crisi causata dall'epidemia di COVID-19 la Banca accelererà anche l'erogazione di 800 milioni di euro per sostenere investimenti in grado di migliorare le condizioni socioeconomiche generali nei Balcani occidentali.

La BEI è attiva nei Balcani occidentali da oltre 40 anni ed è pronta a svolgere un ruolo ancora più importante in futuro per migliorare la vita dei cittadini dei paesi della regione e colmare il divario rispetto agli standard dell'Unione europea. Ora dobbiamo solo trasformare questa speranza in realtà.

BIOGRAFIA

Matteo Rivellini è un manager con esperienza nel settore della finanza per le infrastrutture e lo sviluppo e nella risposta all'emergenza dell'immigrazione, in particolare nei Balcani occidentali, in Italia e nell'Europa centrale. Attualmente è a capo della Divisione della Banca europea per gli investimenti che si occupa delle operazioni di prestito in Slovenia, Croazia e nei Balcani occidentali.

Ha svolto un ruolo cruciale per il lancio dell'Iniziativa per la resilienza economica nei Balcani occidentali e in generale nel coordinamento delle operazioni della Banca europea per gli investimenti in risposta alla crisi dei rifugiati. In precedenza ha svolto il ruolo di consigliere del Vicepresidente italiano della BEI e di consulente legale per le operazioni della Banca in Italia e nei Balcani occidentali.

Matteo Rivellini ha collaborato con un prestigioso studio legale di Milano. È titolare di una laurea in diritto internazionale conseguita presso l'Università Cattolica di Milano e parla fluentemente inglese, francese e spagnolo, oltre all'italiano.

Il suo hobby preferito è occuparsi dei suoi ulivi.





**Banca
europea per gli
investimenti**

la banca dell'UE